

**Renato Uglione**  
**SALUTO DI APERTURA**  
**(Torino, Biblioteca Nazionale, 23 maggio 2018)**

Autorità, amici, Signore e Signori,

*Venit festa dies!* Così - parafrasando l'*incipit* di un noto inno pasquale attribuito al poeta cristiano Venanzio Fortunato (*Salve festa dies!*) - ho annunciato ad amici ed estimatori del nostro Centro Europeo di Studi Umanistici "Erasmus da Rotterdam" la presentazione ufficiale della collana internazionale di testi patristici ed umanistici CORONA PATRVM ERASMIANA, promossa da un Centro Studi di Torino e pubblicata da una casa editrice, la Loescher, anch'essa di Torino: la città italiana che vanta quasi legami "di sangue" (culturali e spirituali, intendo) con Erasmo da Rotterdam, essendosi - com'è noto - il grande umanista fiammingo laureato nel 1506 proprio nella nostra Università; la città italiana - Torino - che celebra, proprio quest'anno, il 60° anniversario del suo gemellaggio con la città olandese che gli ha dato i natali: Rotterdam, qui rappresentata dal suo Vescovo emerito mons. Adrianus van Luyn.

*Venit festa dies!* È davvero, questa giornata, una *festa, et felix et fausta, dies*, rappresentando essa il tanto atteso coronamento e punto di arrivo di dieci lunghi, interminabili anni di indefesso e complesso cammino, irto di impegni, fatiche, difficoltà, ostacoli d'ogni sorta, affrontati con tenacia (talora *sperando contra spem*) per avviare e portare a compimento un ambizioso progetto culturale: quello di fornire il pubblico colto italiano di un *corpus* di testi di scrittori cristiani - antichi e di età umanistica - che possano dare un contributo scientifico alla conoscenza e, in alcuni casi, alla riscoperta delle radici costitutive ed inobliabili della nostra Europa.

Una giornata importante, dunque: punto di arrivo, certo, ma anche punto di partenza per consolidare, continuare e completare questo lungo, affascinante e promettente cammino, appena avviato: tutto finalizzato ad apportare un contributo, sia pur modesto, alla "rifondazione" di questa Europa, sempre più egoista e mercantile, su quelle basi più solide ed umane rappresentate dal grande patrimonio culturale e spirituale greco-romano-cristiano, fondativo della sua stessa identità.

È dunque mio dovere, in una giornata così importante, esprimere pubblicamente il ringraziamento più vivo e commosso a quanti hanno permesso e contribuito concretamente a questo autentico "miracolo a Torino".

Innanzitutto, al mio impareggiabile collaboratore, prof. Cesare Riccardi, segretario-amministratore e co-fondatore del nostro Centro Studi, che, in tutti questi lunghi dieci anni, non mi ha mai fatto mancare la sua competente e generosa collaborazione, aiutandomi concretamente a superare momenti difficili e ostacoli quasi insormontabili.

E poi a coloro che hanno finanziariamente e munificamente reso possibile l'avvio di questo oneroso progetto editoriale: Sua Eccellenza mons. Adrianus van Luyn, qui presente fra noi come ospite e come relatore, con un contributo iniziale di ben 30.000 euro nella sua qualità di vescovo di Rotterdam; il mio carissimo ex-allievo prof. Edoardo Rapalino, con un contributo di 50.000 euro, nella sua qualità di Presidente del "Fondo per la Cultura Umanistica Europa-America", e il "Fondo per la Cultura Classica e

Cristiana Lidia Marcone Uglione” - istituito di recente dal sottoscritto in memoria della mamma - anch'esso con un contributo (rateale) di 50.000 euro complessivi.

E, infine, agli autorevoli studiosi che hanno accettato di fare parte della Direzione Scientifica della collana (alcuni membri sono qui presenti tra noi, come Mons. Franco Buzzi, già Prefetto della Veneranda Biblioteca Ambrosiana, e la Professoressa Clementina Mazzucco, della nostra Università) o di assumere il non facile compito della curatela dei vari volumi: compito molto impegnativo, svolto tra l'altro gratuitamente (avendo rinunciato, sia i curatori dei volumi sia il nostro Centro Studi ai diritti d'autore, al fine di favorire e agevolare in tutti i modi la diffusione e la stessa sopravvivenza della collana).

A questo punto, una (amara) considerazione sorge quasi spontanea: questa benemerita ma impegnativa intrapresa culturale è nata e si è sviluppata grazie alla generosità e sensibilità di privati, nella più completa indifferenza e latitanza (almeno finora) di enti pubblici e fondazioni bancarie, sempre solidali - anche in questi tempi di crisi economica e di tagli ai bilanci - a sponsorizzare (sempre rimanendo in ambito culturale, per non toccare altri settori che mi costringerebbero ad essere ancora più polemico) iniziative culturali che sono l'icona, l'ipostasi dell'effimero, come le mostre. Senza nulla togliere al loro alto valore culturale (indiscutibile, per carità!), non riesco però a comprendere come una iniziativa come la nostra, di alto livello scientifico e culturale, e soprattutto all'insegna della “lunga durata” (dal momento che i nostri volumi, per il loro spessore e la loro valenza scientifica, sono destinati a durare decenni e a trovare ospitalità presso i più importanti centri di ricerca e università non solo d'Italia ma d'Europa) non abbia finora incontrato il dovuto ascolto e attenzione presso enti pubblici e fondazioni bancarie, sempre così sensibili e pronte a sponsorizzare - e anche generosamente - mostre, non solo per loro natura di brevissima durata (qualche mese), ma dedicate non di rado ad artisti marginali (neppure lontanamente paragonabili al grande Erasmo, “santo” patrono laico d'Europa, anzi *praeceptor Europae!*): artisti così marginali da trovare a stento ospitalità presso frettolose note a piè di pagina nei libri di storia dell'arte. E questo rappresenta per me veramente un mistero (e non lo dico con ironia e sarcasmo) che non sono mai riuscito a spiegarmi in quarant'anni di attività come promotore culturale!

Chi mi conosce sa però che - essendo per natura un *polemikòs ánthropos* - non cederò e non mi rasseggerò tanto facilmente a questo comportamento schizofrenico ed irrazionale dei nostri enti pubblici e fondazioni bancarie: in tutte le occasioni, in tutte le nostre manifestazioni continuerò a denunciare, *opportune et importune* (per dirla con S. Paolo), la loro intollerabile ed inspiegabile insensibilità e indifferenza nei confronti di un progetto editoriale che fa onore alla città Torino (città che potrebbe diventare in pochi anni - col sostegno di tutti, privati ed istituzioni pubbliche - la città -faro che diffonde in Italia il “verbo” di Erasmo e dell'Umanesimo antico e rinascimentale) più di tante iniziative effimere e discutibili (che, ripeto, non cito in questa occasione, *ad controversias vitandas...* essendo oggi una *festa dies, et felix et fausta*).

Grazie e buon pomeriggio a tutti!